e cittadino del regno. Ogni forestiero che in quello si marita viene immediate a conseguir la cittadinanza, ed è ammesso ad ogni dignità ed officio e beneficio di detto regno.

Fu la Sicilia dominata da principio da diversi principi e tiranni; poi essendo stato combattuto per il dominio di essa tra' romani e cartaginesi, venne finalmente in potestà de' romani. La possedettero alcuna volta i greci, massime quella parte che è posta al mare verso la riviera di levante e di mezzogiorno. Stette sotto i romani molti e molti anni finchè i goti, declinando l'imperio, s'impadronirono d'Italia, e così anco di Sicilia, benchè in breve ne fossero scacciati e tornasse all'imperio predetto. Nel quale non molto tempo dimorata, fu finalmente occupata da' saraceni intorno agli anni di nostra salute 800, i quali la tennero e possedettero per spazio di 250 anni in circa, essendone stati scacciati intorno l'anno 1050 da Ruggiero venuto di Normandia, guerriero e capitano in quei tempi di gran fama e valore, il quale se ne fece re, e la dominò lui e suoi discendenti gran tempo; finchè essendo morto Tancredi ultimo re, Enrico Svevo VI imperatore, marito di Costanza della istessa famiglia, l'occupò lui nel 1194; e continuò quella casa a possederla e dominarla finchè Carlo d'Angiò francese impadronitosi del regno di Napoli acquistò anco quel di Sicilia nel 1266. Ma diportandosi i francesi troppo insolentemente, furono da' siciliani congiurati contro di loro, a un'ora di vespro deputata per segno, tagliati tutti a pezzi, che dappoi è stato detto il Vespro Siciliano, che seguì a' 30 marzo 1282, sedici anni dopo che Carlo se ne era insignorito. Dopo venne in potere dei re di Aragona, nella dipendenza de' quali continuò il regno finchè morto nel 1516 Ferdinando re di Spagna, di Napoli e di Sicilia senza figliuoli, passarono tutti essi regni a Carlo di Borgogna (che fu poi Carlo V imperatore) per le ragioni di Giovanna sua madre, figliuola ed erede del detto re Ferdinando; al quale imperatore succese poi in essi regni il presente re Filippo suo figliuolo.

L'anno 1530, d'ordine del vicerè, fu fatta la descrizione delle anime di detta isola di Sicilia, e l'estimo generale di